

«Qualcosa da toccare», un libro di Aldo Stroppi

(«M.A.» Editore dalla Edidea Studio di Abbiategrasso, ha fatto la propria comparsa nei giorni scorsi nelle maggiori librerie cittadine il primo libro di Aldo Stroppi, nato nella nostra città trentadue anni fa, autodidatta, proveniente da studi classici. La sua raccolta di scritti, «Qualcosa da toccare», sembra esprimere essenzialmente un bisogno: quello dell'autore di gridare che è vivo, di gridarlo con quanta energia ha in corpo, con quanto vigore ha nella penna. E non importa se al mondo intero, a un amico, a una donna. Soprattutto a se stesso.

La frammentarietà di un lavoro che di primo acchito disorienta, diviene presto la raffica, la grandine di stati d'animo di un uomo che raccontando se stesso racconta la vita, che la rincorre, le si avvinghia per succhiarne la linfa alle radici. Una vita che è avere «qualcosa da toccare», per sentirsi più vivo, come si percepisce ad ogni pagina, ad ogni riga, attraverso lo sguardo penetrante che l'autore posa sulle cose, sulle persone...

Il ruolo dell'uomo diventa dunque determinante, indispensabile la sua capacità, la sua volontà di scegliere e di decidere, di camminare e di cercare oltre i «momenti che la tua ansia tranquilla inesorabilmente dandoti la sensazione di sazietà», perché comunque «in te la fame la sete il vuoto non si spengono».

E nella ricerca trovare (ecco forse la meta, il porto quieto)

compagni di viaggio, li a dirti che «non sei il solo a voler parlare, a voler urlare i tuoi stessi sussurri, le tue inibizioni...», ma ai quali, come a te, «basta poco per capire che è ancora troppo poco e che non è mai abbastanza, ma che spetta veramente solo a noi concederci, donarci questo poco».

Aldo Stroppi tenta di farlo, ci prova anche redigendo questo suo primo libro, radunando ritagli e immagini, sensazioni e volti, versi, grida e sussurri. E a riprova di ciò è il congedo: «Ora hai finito: hai scritto qualcosa. Non ti chiedi se ti ha soddisfatto. Soddisfatto vorresti che fosse chi ti legge, quando ti legge, e ti scopre, quanto ti scopri.

Oggi, forse, so di avere un amico».